

EPILESSIA E TRADIZIONI POPOLARI ASCOLANE

di Bernardo Nardi



Nella foto illustrazione dell'Acerba di Cacco d'Ascoli. Per lo Stabili il comportamento umano e le malattie provenivano da influenze celesti. Da ciò l'importanza attribuita all'astrologia come mezzo di conoscenza del presente e del futuro umano.

Stavolta parliamo di epilessia; lo facciamo in maniera un po' insolita, è vero, perché la consideriamo sotto l'aspetto delle tradizioni popolari, ancora oggi rintracciabili nonostante la diffusione delle informa-

zioni e la presenza del sistema sanitario nazionale.

Certo, una volta c'erano soltanto i santi disposti a liberare gli uomini dalle malattie; e se capitava che la medicina popolare fosse efficace nel tro-

vare nella natura i rimedi per alcune di esse, vedi erbe medicinali, altre volte doveva osservare pressoché impotente eventi attribuiti a forze del male o a spiriti maligni quali le convulsioni.

Non per nulla l'epilessia è stata etichettata come morbo sacro, demoniaco, astrale. E, a proposito di quest'ultimo termine, è opportuno ricordare che Cecco d'Ascoli attribuiva agli influssi celesti non solo le malattie, ma tutto il comportamento umano, tanto che per questo motivo, pare, fu arso vivo in uno dei troppi roghi che hanno macchiato la storia dell'umanità. E' un fatto che gli epilettici sono stati considerati più posseduti da forze maligne che malati.

Si spiega così una tradizione che ho potuto documentare nella campagna ascolana, ma diffusa dall'Umbria all'Abruzzo e anche oltre, secondo la quale i bambini o comunque i soggetti che avevano le convulsioni, specie quelle febbrili dette "infamigliole" venivano "curati" con l'applicazione dietro il collo di una moneta, o un chiodo o un altro ferro arroventato. Pare che tale usanza sia legata al culto del santo abruzzese Domenico di Cucullo, ma in realtà essa è antichissima e già la Bibbia la condannava chiaramente nel Deuteronomio (ved. Anna Maria Eustacchi Nardi, Contributo allo studio delle tradizioni popolari marchigiane, Firenze, 1958).

Nelle nostre zone e nel teramano è comune la tradizio-

ne, da me documentata, secondo la quale le crisi epilettiche, convulsive e non, sarebbero legate ai cicli lunari, in corrispondenza dei quali ricorrerebbero con maggiore frequenza.

I rimedi popolari contro questa malattia sono per lo più espressione della ripugnanza, sarebbe meglio dire del terrore e del senso di impotenza, con cui un tempo era guardata; nelle nostre campagne erano in voga forme di cura quali lanciare al soggetto in preda ad un attacco una manciata di grano, mettergli sotto i piedi lumache schiacciate, coprirlo entro un giorno con una veste appositamente tessuta e lavata, immergerlo in una vasca di acqua fredda, metterlo a pancia nuda su una lastra di marmo, fargli ingoiare qualche cucchiaino di petrolio e poi immergerlo in un bagno caldo, gettarlo senza troppi complimenti su un mucchio di grano o sul pavimento (cfr. A.M. Eustacchi N.).

Certo oggi queste usanze possono farci ridere o ci possono sembrare legate a mentalità antiche e superate; tuttavia dobbiamo pensare che solo nel secolo scorso la medicina ha iniziato a studiare in maniera soddisfacente le malattie neurologiche. E troppo spesso capita di sentire in giro, anche di gente che si finge una cultura medica che non ha, pregiudizi di ogni sorta su malati che spesso hanno bisogno solo di qualche pillola e, soprattutto, di comprensione e solidarietà. Ma nella storia dell'uomo la caccia alle streghe è sempre aperta.

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490

Abbonamento	semplice	L. 22.000
	simpatizzante	L. 30.000
	sostenitore	a piacere